

La gestione dei diritti nelle digitalizzazioni di massa: un'analisi alla luce del caso Google Book Search

di Antonella De Robbio¹

Talvolta, è come se il nostro sistema giuridico fosse ossessionato dall'idea che ogni cosa di valore debba essere oggetto di proprietà. Tuttavia, come ogni studioso della proprietà sosterebbe, non ogni terreno è proprietà privata, e persino il terreno di proprietà privata non rimane sempre sottoposto al totale dominio del proprietario².

Introduzione

La digitalizzazione massiva di libri e l'uso di tecnologia avanzata per renderli disponibili e utilizzabili online ha forti legami col passato di Google. Nel 2004, a seguito della battaglia legale sorta poco dopo, Google trasformò – cambiandone anche il nome - il progetto GooglePrint nel progetto *Google Book Search*, entro due distinte linee di azione: Programma Partner Google Libri (editori) e Progetto Google Biblioteche (biblioteche). Mentre la consultazione per intero dei libri di pubblico dominio non presenta aspetti particolarmente problematici, la possibilità per qualsiasi utente di ricercare entro opere protette da diritto d'autore digitalizzate a questo scopo ha provocato nell'autunno del 2005 una *class action* promossa da autori ed editori, risoltasi il 28 ottobre 2008 con il cosiddetto Google Book Settlement (accordo GoogleLibri o Transazione). La discussione imperversa sui blog e la proliferazione di news tutte uguali, sui generis, non aiuta a capire i reali meccanismi dell'accordo. Le opinioni degli esperti o meglio, dalle parti in causa, sono divergenti: dal massimo entusiasmo, espresso da autori ed editori, e dagli utenti della rete, ai fondati timori di un monopolio Google, da parte di alcune branche di cauti bibliotecari o opinionisti.

Questo lavoro analizza la gestione dei diritti nel Progetto Google Biblioteche, esaminandone i termini dell'accordo, il quale porterà alla creazione di un Registro dei Diritti indipendente e senza scopo di lucro per rappresentare autori, editori e altri detentori dei diritti. L'accordo prevede anche la costituzione di un corpo ricerca dislocato in due centri (oltre a Google) scelti dalle biblioteche, database che conterrà l'insieme di tutte le copie digitali connesse al Google Library Project.

L'Accordo identifica quattro categorie di biblioteche aderenti basate sul loro livello di partecipazione alla transazione: Biblioteche Aderenti in Pieno, Biblioteche Contribuenti, Biblioteche di Dominio Pubblico ed Altre Biblioteche. Le opere digitalizzate da Google e fornite dalle quattro possibili tipologie di biblioteche, hanno superato la quota di sette milioni nel novembre del 2008, e per quanto riguarda gli aspetti legali sono classificabili entro tre categorie: libri protetti da copyright fuori commercio, le cosiddette opere orfane (5 milioni ca. = 70%), libri di pubblico dominio (1.4 milione ca. = 20%), libri protetti da copyright in commercio (700mila ca. = 10%). Il lavoro analizza l'accordo transattivo alla luce di una possibile trasposizione del modello in un contesto normativo di diritto d'autore europeo.

¹ Antonella De Robbio, CAB Centro di Ateneo per le Biblioteche, Università degli Studi di Padova
mailto:antonella.derobbio@unipd.it

² Merk Lemley Luogo e cyberspazio. In I Diritti nell'era digitale: libertà di espressione e proprietà intellettuale a cura di Vittorio Colomba

1. **Il progetto Google Book Search**
2. **Il *Google Library Project* progetto Google Biblioteche**
3. **L'accordo di Google con l'Università di Oxford**
4. **Altri importanti progetti di digitalizzazione**
5. **La gestione dei diritti nel Google Books e in Open Content Alliance: un confronto "aperto"**
6. **L'accordo Google Settlement o accordo transattivo**
7. **Il Books Rights Registry**
8. **Le Biblioteche nell'accordo transattivo**
9. **Usi e servizi**
10. **Copyright sull'edizione digitale**
11. **Le opinioni nel mondo**
12. **Considerazioni su una possibile estensione dell'accordo all'Europa**

ALLEGATO: TIPOLOGIA DI VISUALIZZAZIONE IN GOOGLEBOOKS (ALCUNI ESEMPI)

1. Il progetto Google Book Search

La digitalizzazione massiva di libri e l'uso di tecnologia avanzata per renderli disponibili e utilizzabili online ha forti legami col passato di Google. I suoi co-fondatori Sergey Brin e Larry Page si laurearono alla Stanford University nel 1996, sviluppando tecnologie utili per biblioteche digitali. Il loro lavoro si focalizzava sull'uso di analisi citazionali per stimare la pertinenza di libri digitali a specifiche query poste dall'utente. La tecnologia risultante fu applicata sperimentalmente agli archivi web, e il resto, è storia. Nel 2002 Google iniziò a gettare la base del suo programma di digitalizzazione di massa.

Nel 2004, a seguito della battaglia legale sorta poco dopo, Google trasformò – cambiandone anche il nome - il progetto GooglePrint nel progetto ***Google Book Search***, o ***Ricerca Libri***³ dividendolo in due (editori e biblioteche) per digitalizzare milioni di libri e rendendoli ricercabili on line, attraverso il proprio portale, entro due distinte linee di azione: *Programma Partner Google Libri* e *Google Library Project*, o *Progetto Google Biblioteche*.

Il progetto Google Book Search, come dice la parola stessa è centrato sui "libri". Google ha sviluppato una tecnologia innovativa per la scansione dei contenuti dei libri che non danneggia i libri. In ogni caso non viene eseguita la scansione dei libri considerati troppo delicati o fragili (per esempio il libro antico) e, una volta eseguita la scansione, il libro viene immediatamente restituito alla biblioteca. Non sono incluse nella definizione di "Libri" le seguenti opere:

- periodici, per esempio giornali, riviste e gazzettini;
- carte personali, per esempio diari non pubblicati o insiemi di appunti o lettere;
- fogli di musica ed altri lavori usati principalmente per suonare musica;
- lavori di dominio pubblico, vale a dire opere che sono di dominio pubblico in conformità con la legge sui copyright USA; e
- lavori governativi, vale a dire opere scritte che non sono soggette a copyright perché sono scritte dal governo degli Stati Uniti o sono soggette ad uguale trattamento nella legge di un altro stato.

Nel progetto Google Books i Libri possono contenere Inserti. Esempi di Inserti includono prefazioni, postfazioni, prologhi, epiloghi, poemi, citazioni, lettere; estratti testuali da altri Libri,

³ <http://books.google.com>

periodici o altre opere; testi di canzoni; note musicali; illustrazioni di Libri per bambini; tabelle, diagrammi e grafici che non siano lavori illustrati

Il *Programma Partner Google Libri*⁴, è un programma online che consente alle case editrici di tutte le dimensioni di includere il contenuto dei loro libri nei risultati principali delle ricerche di Google. Gli editori inviano i loro libri e Google, gratuitamente, provvede a digitalizzarli e ad aggiungerne il contenuto ai risultati delle ricerche. Google nel corso di questi quattro anni, ha stabilito partnership con oltre 20.000 editori entro il Programma Partner. È possibile sfogliare alcune pagine in anteprima di questi libri, proprio come si farebbe in una libreria o in una biblioteca.

Sono inoltre disponibili link alle biblioteche e alle librerie dove è possibile prendere in prestito o acquistare il libro. Su questo fronte la modalità è intesa come OptionIN, ovvero il partner chiede espressamente di essere inserito nel programma.

Nonostante quanto affermato da alcuni quotidiani, numerosi sono gli editori italiani che hanno già aderito al programma, anche se una lista completa non è disponibile. Basta andare sul sito per vedere come libri in commercio pubblicati da Feltrinelli siano presenti in anteprima come full-text⁵, come pure quelli di Franco Angeli che recentemente ha aderito al programma⁶. Sul sito in versione italiana sono presenti informazioni per partecipare al Programma Partner⁷.

2. Il Google Library Project progetto Google Biblioteche

Google Library Project, o *Progetto Google Biblioteche* coinvolge biblioteche prestigiose di tutto il mondo, inizialmente: Harvard, Stanford, Università del Michigan, Università di Oxford e la New York Public Library.

I contratti sottoscritti con le biblioteche, disponibili solo in inglese, sono pubblicamente raggiungibili dal sito di GoogleBooks⁸. Si tratta di contratti non esclusivi, questo significa che tutte le biblioteche partner sono libere di continuare a lavorare ai propri progetti di digitalizzazione libri, oppure di collaborare con altri, mentre partecipano al Progetto Biblioteche di Google.

Inizialmente, Google aveva un atteggiamento di estrema segretezza nei riguardi dei suoi contratti con le biblioteche partner. Tuttavia, questo atteggiamento fu presto messo in discussione da coloro che sostenevano che, poiché le università erano sovvenzionate dallo stato, i loro accordi legali dovevano essere pubblici e i loro contratti dovevano essere pubblicati online. Di conseguenza, Google è stato costretto a fare un dietro-front e oggi nel sito ufficiale di Google Books c'è un link ai materiali pubblicati da ogni singola biblioteca partner, oltre al contenuto dei contratti che prima erano riservati. L'accordo tra l'università del Michigan e Google Libri, il suo primo partner istituzionale, offre alcuni importanti dettagli riguardanti il formato output del progetto. L'accordo è stato da noi tradotto in italiano⁹ e chi ha dato modo di comprendere nei dettagli prassi e metodologie operative oltre alle clausole contrattuali.

La posizione di Google era quella di digitalizzare i materiali protetti da copyright, invocando l'istituto del *fair use*, rendendo accessibili all'utenza solo brevi frammenti di testo. Per questa ragione Google ha proceduto a digitalizzare i contenuti delle biblioteche. Gli utenti possono

⁴ <https://books.google.com/partner>

⁵ Un esempio tra i tanti: *I viaggi di Gulliver* di Jonathan Swift. Edizione Feltrinelli 1997, quindi ancora sotto diritti editoriali

http://books.google.it/books?id=yByfZVSxW-oC&printsec=frontcover&source=gbs_hpsubj#PPR1,M1

⁶ Franco Angeli sta contattando i suoi autori chiedendo loro una modifica del contratto per la versione digitale delle opere da inserire in Google, propone un 8% di diritti per ogni copia venduta. Va considerato che Google paga il 63% di diritti al detentore

⁷ <https://books.google.com/partner/?hl=it>

⁸ <http://books.google.com/googlebooks/partners.html> Esiste la traduzione italiana del contratto Univ. Michigan

⁹ chi fosse interessato può contrattare l'autrice del presente articolo

ricercare liberamente il materiale e visualizzare i risultati in un cluster di due o tre frasi in cui compare l'elemento ricercato. In questo modo, è possibile avere accesso a dei documenti che altrimenti non si sarebbero mai potuti raggiungere. Sul fronte biblioteche Google perciò ha proceduto con la modalità OptionOUT digitalizzando in massa tutto il materiale "selezionato" dalle biblioteche cooperanti, chiedendo a posteriori ai detentori dei diritti (autori o editori) di chiedere eventualmente l'esclusione dal progetto GoogleLibri e/o di avere le relative royalty se autori detentori di diritti. E' su questo fronte che si instaura la battaglia legale tra le associazioni di editori e di autori americani e Google. Con l'OptionOUT Google puntava al *FairUse claim* in virtù del fatto che secondo Google la digitalizzazione corrisponde all'atto di fare una copia (riproduzione) e, negli Stati Uniti, fare la riproduzione entro le biblioteche o per i servizi di biblioteca e/o comunque di ricerca, rientra nell'istituto del Fair Use.

In questo lavoro ci occuperemo del Progetto Google Biblioteche, per un'analisi sulla gestione dei diritti, e non di altri progetti in cui Google è coinvolto. Non ci occuperemo del *Programma Partner Google Libri* proprio perché esso prevede una partecipazione volontaria, in modalità OptionIN.

Il Google Library Project è una delle modalità in cui Google sta digitalizzando Libri per il suo programma "Ricerca Libri su Google". Anche il Google Partner Program tramite il quale Google ha il permesso dagli editori ed autori di usare le loro opere tuttora soggette a copyright, è un modo per aggiungere Libri al programma "Ricerca Libri su Google".

Il Partner Program non è incluso nell'accordo (transazione) di cui è oggetto il presente lavoro, sebbene la transazione possa coinvolgere membri del Partner Program. Esiste infatti una ovvia sovrapposizione di contenuti (a livello di gestione di diritti) tra i due progetti. Un libro digitalizzato entro il programma biblioteche può essere coinvolto in un accordo con un editore partner...ma, come vedremo in seguito, poiché nelle biblioteche la stragrande maggioranza di testi riguarda i libri fuori commercio (i fuori stampa), di fatto l'accordo transattivo di cui ci occuperemo riguarderà proprio quelle opere, presenti nelle biblioteche, che pur rientrando nella tutela del diritto d'autore, sono fuori da diritti editoriali in qualche modo, o comunque fuori dai canali commerciali di vendita.

Le Biblioteche partner¹⁰ sono le seguenti:

- *Biblioteca Pubblica Bavarese*
- *Columbia University*
- *Committee on Institutional Cooperation (CIC)*
- *Biblioteca della Cornell University*
- *Università di Harvard*
- *Biblioteca dell'Università di Ghent*
- *Biblioteca dell'Università di Keio*
- *Biblioteca Nazionale della Catalonia*
- *Biblioteca Pubblica di New York*
- *Università di Oxford*
- *Università di Princeton*
- *Università di Stanford*
- *Università della California*
- *Università Complutense di Madrid*
- *Biblioteca dell'Università di Losanna*
- *Università del Michigan*

¹⁰ A maggio del 2008, la Biblioteca Cantonale e Universitaria di Losanna e la Biblioteca dell'Università di Ghent aderiscono al programma Google Ricerca Libri, contribuendo con un notevole numero di titoli in fiammingo, francese, latino, tedesco e altre lingue e portando il totale delle biblioteche europee a sei.

- *Università Texana di Austin*
- *Università della Virginia*
- *Università del Wisconsin-Madison*

Attualmente Google dichiara di aver intenzione di estendere il programma Biblioteche per includere raccolte speciali delle biblioteche degli Stati Uniti e di altri Paesi. Esiste una pagina¹¹ per la segnalazione di raccolte speciali di biblioteca, dove si devono indicare informazioni relative alla dimensione della raccolta, le lingue incluse, eventuale contenuto specialistico o esclusivo e la percentuale di contenuto già digitalizzato.

3. L'accordo di Google con l'Università di Oxford

Attenzione particolare merita l'adesione al GoogleLibri della biblioteca Boodleiana dell'Università di Oxford. Dopo oltre dieci anni di negoziati, l'Università di Oxford ha concluso recentemente un accordo con Google per una digitalizzazione di massa che prevede una scansione entro i prossimi tre anni (con un ritmo produttivo di 10.000 volumi alla settimana) di oltre un milione di volumi della biblioteca Boodleiana. La selezione dei testi scelti per la digitalizzazione è stata operata dai bibliotecari su un patrimonio complessivo di 11 milioni di volumi, individuando i testi maggiormente consultati da utenti esterni (il 60% dell'utenza della Boodleiana è esterna). L'operazione verrà condotta direttamente nei laboratori di Oxford dall'equipe di Google.

Verranno prodotte due copie una per il progetto Google e l'altra per i servizi del sistema bibliotecario con il risultato che i testi digitalizzati, saranno visibili sia entro il progetto GoogleBooks sia dal sito della Boodleiana, direttamente connessi al catalogo dell'Oxford Libraries Information Service (OLIS).

Poiché la digitalizzazione di materiale di ricerca come manoscritti, incunaboli, documenti d'archivio, mappe o collezioni speciali non sono inclusi negli scopi di Google, l'Oxford University Library Services (OULS) continuerà a digitalizzare in-home tali materiali sulla base delle richieste locali provenienti della comunità scientifica. L'obiettivo finale però è quello di rendere accessibile questo materiale allo stesso modo di quello digitalizzato in massa da Google al fine di fornire all'utenza un unico strumento di recupero dell'informazione digitalizzata.

Per Google questo accordo rappresenta un aumento di qualità in termini di esperienza nei processi di una digitalizzazione da un parte, ma anche di aumento di qualità di contenuti presenti nel progetto GoogleBooks.

Per i servizi bibliotecari di Oxford si tratta di un grande accordo in quanto in poco tempo e a costo zero riusciranno a mettere a disposizione dell'utenza grandi quantità di materiale che andranno anche a costituire una massa utile per lo sviluppo di tecniche e standard verso la conservazione a lungo termine.

Si sottolinea che a causa delle note restrizioni sulla proprietà intellettuale, l'accordo prevede la sola digitalizzazione di materiali di pubblico dominio, cioè totalmente fuori da ogni diritti (d'autore e/o editoriale). Va considerato che la Gran Bretagna, non è in regime di diritto d'autore come il resto dell'Europa bensì di copyright britannico, diverso da quello statunitense in particolare per l'istituto del Fair Dealing (che non è il corrispettivo del Fair Use statunitense). L'accordo Google/Oxford quindi non rientra nell'accordo transattivo Google Settlement, sia perché si tratta di giurisdizione fuori USA, ma primariamente perché non riguarda libri soggetti a diritti. Per la legge britannica si considerano di dominio pubblico tutti i volumi pubblicati prima del 1920. Per il copyright statunitense invece, il pubblico dominio ha come barriera temporale il 1923.

¹¹ <http://books.google.com/support/bin/request.py>

4. Altri importanti progetti di digitalizzazione

La digitalizzazione su larga scala nel corso degli ultimi anni fu un punto di grande interesse non solo per Google. Per contrastare l'orientamento commerciale di Google Libri, nell'ottobre del 2005 fu lanciata l'Open Content Alliance (OCA), un consorzio accademico aperto basato su una partnership di biblioteche e sponsor aziendali sotto l'amministrazione dell'Internet Archive. Le biblioteche rendono disponibili all'alleanza le proprie collezioni per la scansione, e le aziende partner o l'Internet Archive procurano i fondi per digitalizzarli. Il processo operativo generale dell'OCA è piuttosto simile a quello di Google. Ogni biblioteca lavora con l'OCA per sviluppare un piano di digitalizzazione, selezionando un insieme di materiali da digitalizzare nell'ambito del progetto. L'OCA fornisce le attrezzature tecniche e lo staff per la digitalizzazione, attraverso un appalto esterno. Il personale della biblioteca invia i materiali alla struttura preposta dell'OCA, dove viene scansionato dallo staff dell'OCA per poi essere rispedito alla biblioteca.

OCA, da sempre si è adoperata in maniera proattiva con gli editori per ottenere l'autorizzazione a riprodurre e digitalizzare i materiali prima che vengano pubblicati online, sebbene Google col programma Partner abbia tentato di attuare l'effetto chock provocato dalla manovra digitalizzazione entro le biblioteche.

Quando fu annunciata la nascita di Open Content Alliance, il suo ideatore e fondatore Brewster Kahle¹² sottolineò i modi in cui OCA avrebbe rivoluzionato la modalità di accesso alla conoscenza. Riferendosi alla sua idea di rendere i libri digitali *open and free*, Kahle affermò che il principio guida di OCA è quello di offrire le opere digitali al pubblico dominio. Tuttavia, egli quietò il suo entusiasmo iniziale affermando che, per motivi di proprietà digitale sui contenuti, era consentito porre delle restrizioni sulla redistribuzione su larga scala dei contenuti. Secondo Kahle, era lecito e moralmente giusto consentire alle organizzazioni che avevano finanziato la digitalizzazione di controllare a chi veniva redistribuito il materiale. Inoltre, le altre biblioteche non erano autorizzate a redistribuire i materiali OCA per motivi accademici. Nel momento in cui una biblioteca paga il progetto OCA per la digitalizzazione delle opere in essa contenute, non deve essere costretta ad autorizzare altre biblioteche a offrire lo stesso contenuto nel loro sito web. Questo mandato rispecchia la generale tendenza delle biblioteche accademiche a proibire la redistribuzione dei materiali digitali, anche se effettuata da gruppi di ricercatori all'interno dell'istituzione stessa. Per esempio, durante la partnership Microsoft-OCA, Microsoft adottò delle politiche di copyright sui materiali scansionati che fossero maggiormente restrittive riguardo ai possibili tipi di utilizzo del materiale. Inoltre biblioteche accademiche che hanno finanziato la digitalizzazione con Open Content Alliance ne hanno poi autorizzato la distribuzione solo per uso personale anche se si trattava di materiali di dominio pubblico in base *Copyright Act* del 1976.

Google, fuori dal progetto Google Books, in partnership con numerosi editori di testate giornalistiche del Nord American, con ProQuest e Heritage, ha iniziato una digitalizzazione di quotidiani che riproduce l'esatto originale comprensivo di foto e pubblicità ma dotato di tutte le funzionalità per ricerca e navigazione. Questo progetto non va confuso con il progetto Google Books di cui si sta parlando in questa sede.

Un altro canale di digitalizzazione su cui Google è presente in termini di sponsor economico è nel progetto dell'Unesco World Digital Library WDL, nato nel 2005 sulla base di quanto fatto dalla Library Congress con il progetto American Memory e in collaborazione con IFLA¹³.

Nel 2007 è stato lanciato il primo prototipo di WDL composto da un nucleo di biblioteche nazionali statati: la Library of Congress, la Bibliotheca Alexandrina, la National Library of Brazil, la National

¹² <http://www.earlham.edu/~peters/fos/2005/10/more-on-brewster-kahle-and-oca.html>

¹³ <http://www.worlddigitallibrary.org/project/english/index.html>

Library and Archives of Egypt, la National Library of Russia, e la Russian State Library presented a prototype of the future World Digital Library.

La WDL è un canale che non va confuso con il GoogleBooks, sebbene in questo progetto Google figuri comunque tra i partner, avendo tutto l'interesse di acquisire conoscenza su questa tipologia di materiale speciale. Lo scopo è quello di rendere disponibili materiali di dominio pubblico, multilingua, coinvolgendo le biblioteche nazionali dei vari paesi del mondo che rappresentano il patrimonio culturale collettivo. L'obiettivo di questa biblioteca digitale del mondo è quello di promuovere una consapevolezza e un'attenzione sulla multiculturalità. Infatti il progetto prevede essenzialmente materiale non in lingua inglese ed è orientato in particolare ai paesi in via di sviluppo. Il materiale, completamente fuori tutela, proveniente da culture e paesi diversi, comprende tutto ciò che non è incluso in GoogleBooks come manoscritti, mappe, libri antichi, spartiti musicali, registrazioni, film, stampe, fotografie, progetti architettonici e altri materiali di interesse culturale e scientifico.

Ovviamente tale canale è finanziato oltre che dalla Library of Congress dai singoli governi che hanno messo a disposizione finanziamenti per la digitalizzazione del proprio patrimonio nazionale.

Un discorso a parte va fatto su Amazon che vende – come libreria virtuale - testi fisici, sfruttando il fenomeno della lunga coda¹⁴. Amazon usa transazioni virtuali per la vendita di oggetti fisici, compresi i libri, sebbene da anni sia impegnata nella digitalizzazione dei testi che vende nella prospettiva di una distribuzione di capitoli di libri o libri interi una volta che siano scaduti i diritti editoriali. Ovviamente la manovra GoogleLibri ha interferito non poco con le prospettive di business di e-book di Amazon¹⁵, anche perché il business di Amazon è orientato alla vendita di versioni parallele del libro in formato e-book proprietario, scaricabile dal sito verso un dispositivo e-book reader, anch'esso proprietario, il Kindle. A riguardo, va ricordato come recentemente anche Amazon sia entrata in lite per questioni di diritti con le associazioni americane degli editori, in relazione all'ultima versione del suo dispositivo Kindle2 che metteva a disposizione accanto all'edizione digitale di un libro, una edizione speciale in formato "audio". Paul Aiken di Authors Guild, è insorto contro la funzione *text to speech* dell'e-book reader di Amazon, perché secondo gli editori la narrazione scandita dal sintetizzatore incluso in Kindle2 rappresenta una violazione del diritto d'autore. L'audiolibro che ne deriva, secondo Authors Guild è un'edizione illegale dal momento in cui qualsiasi lettore (non solo il lettore con disabilità) può accedere alla funzione *text to speech* creando all'istante un'opera derivata non autorizzata dal detentore dei diritti¹⁶. A nulla sono valse le considerazioni giunte anche dai lettori laddove giustamente osservavano che una funzione automatica di lettura è cosa ben diversa da un'edizione audiolibro... "*a computer reading to you is a computer reading to you*".

Google anche in questo particolare è stato molto più accorto, in quanto la funzionalità aggiunta nel luglio del 2007 alla modalità "*Visualizza solo testo*" basata su tecnologie adattative come gli *screen reader* e i display Braille, che consente agli utenti con problemi di vista di leggere questi libri con la stessa facilità degli utenti che non ne hanno, è attivabile solo per i libri non protetti da copyright.

¹⁴L'espressione The Long Tail coda lunga, coniata da Chris Anderson in un articolo del 2004 su Wired, indica un modello economico, dove prodotti a bassa richiesta o con vendita ridotta possono collettivamente occupare una quota di mercato equivalente o superiore a quella dei pochi bestseller o blockbuster, se il punto vendita o il canale di distribuzione è abbastanza grande. Negli ultimi decenni gli alti costi di gestione di magazzino e distribuzione hanno comportato un alto numero di vendite di pochi prodotti popolari, a scapito dei gusti delle minoranze e della possibilità di scelta dei clienti. Tra le grandi compagnie che applicano il principio della coda lunga nel loro modello economico si trovano eBay (aste), Yahoo! e Google (motori di ricerca), Amazon (vendita al dettaglio di libri e altro) e iTunes Store (musica e podcast), seguite da imprese minori quali Audible (audiolibri) and Netflix (videonoleggio).

¹⁵ Vedi post su CrunchGear *Google and Amazon's control of the book digitization industry: good or bad?* di Nicholas Deleon del 23 febbraio 2009

<http://www.crunchgear.com/2009/02/23/google-and-amazons-control-of-the-book-digitization-industry-good-or-bad/>

¹⁶ Amazon caves to Authors Guild over Kindle's text-to-speech reading

<http://www.guardian.co.uk/technology/blog/2009/mar/01/authors-guild-blocks-kindle-voice>

Non parleremo di EUROPEANA proprio perché riguarda opere di pubblico dominio sebbene la questione dei diritti d'autore sulle opere pubblicate sia stata una delle più discusse, anche nell'ambito della Commissione Europea. E' un portale che riunisce contributi già digitalizzati da diverse istituzioni dei 27 paesi membri dell'Unione Europea in 23 lingue. Ad oggi contiene due milioni di opere tra libri, film, dipinti, giornali, archivi sonori, mappe, manoscritti ed archivi, forniti per metà dalla Francia, il 10 per cento dalla Gran Bretagna, l'1,4 per cento dalla Spagna e l'1 per cento dalla Germania.

Non va dimenticato inoltre che esistono numerosi progetti di digitalizzazione sorti prima dell'avvento dei grandi progetti di digitalizzazione di massa, i quali hanno prodotto, sebbene con tecniche assai difformi l'uno dall'altro, digitalizzazioni di opere sparse in giro per il mondo. Mi riferisco ai progetti all'interno delle Università soprattutto americane, o ai progetti di digitalizzazione di settori disciplinari ben precisi, per esempio il progetto Digital Math Library¹⁷ che hanno realizzato copie digitali di tutto rispetto in centri di eccellenza europei (esempio Grenoble¹⁸ e Gottinga¹⁹ o Oxford²⁰). Mi riferisco anche ai grandi progetti nazionali come il francese Gallica²¹, o quello della British Library "Turning the page"²² o ai progetti tedeschi²³ ... e alle esperienze minori, ma di certo non meno interessanti o di minor valore, di digitalizzazioni di fondi o collezioni locali²⁴. Per dire che, a fianco dei grossi progetti di digitalizzazione di massa, coesiste una vasta e frammentaria costellazione di piccoli e medi progetti di digitalizzazione che nella maggior parte dei casi a livello tecnologico, ma soprattutto di visualizzazione per l'utente, sembrano essere superati dalle recenti tecniche.

Di questi progetti bisogna tener conto in funzione di eventuali digitalizzazioni, per evitare inutili duplicazioni. Infatti, intelligentemente, GoogleLibri si è ben guardato dall'effettuare doppioni in tal senso e non è nemmeno escluso che in un prossimo futuro Google non pensi ad applicare la sua tecnologia per funzioni di ricerca su tali progetti, attuando una sorta di meta-ricerca ad oggi mancante, da affiancare al Registro dei diritti.

In effetti in tale direzione GoogleBooks si è già mosso per esempio per quanto riguarda le opere digitalizzate dalla Cornell con i precedenti progetti di digitalizzazione che Cornell aveva effettuato in collaborazione con Xerox. Mi riferisco al progetto MathBookCollection che ha prodotto 573 testi di matematica ancora negli anni novanta con tecniche di digitalizzazione, ma anche di visualizzazione, ora del tutto superate. Il progetto in questione nasceva con lo scopo di "vendere" in modalità PoD Print onDemand le copie fisiche generate dalla copia digitale di opere di dominio pubblico, secondo la legge degli Stati Uniti e facenti parte di una collezione definita come brittle...o fragile perché costituita con carta acida (fine ottocento primi novecento) che andava deteriorandosi.

5. La gestione dei diritti nel Google Books e in Open Content Alliance: un confronto "aperto"

¹⁷ <http://www.ceic.math.ca/WDML/dml/index.shtml>. A riguardo vedi lavori dell'autrice sul sito del Centro di Ateneo per le Biblioteche <http://www.cab.unipd.it/informazioni/progetti/digital-math-library-dml-un-progetto-mondiale-per-la-matematica>

¹⁸ NUMDAM (Numérisation de documents anciens mathématiques)
<http://www.numdam.org/>

¹⁹ Center for Retrospective Digitization Goettingen. <http://gdz.sub.uni-goettingen.de/index.php?id=2&L=1>

²⁰ Oxford Digital Library (ODL) servizio principale entro Oxford University Library Services (OULS)
<http://www.odl.ox.ac.uk/>

²¹ <http://gallica.bnf.fr/> ad oggi Gallica contiene 748.000 documenti digitalizzati

²² <http://www.bl.uk/onlinegallery/virtualbooks/index.html> con 30.000 documenti

²³ http://wess.lib.byu.edu/index.php/Digital_Texts_and_Images_GSW#Digitized_Books_26_Manuscripts

²⁴ Per l'Italia vedi il portale MICHAEL che censisce oltre 1800 collezioni digitalizzate in Italia <http://michael-culture.it/mpf/pub-it/index.html>

Prima di procedere con l'analisi dell'accordo transattivo di Google, è bene soffermarci un attimo sulle modalità di gestione dei diritti dei due principali progetti di digitalizzazione di massa Google Books e Open Content Alliance (OCA). Le iniziative di Google Books e dell'OCA discendono entrambe in linea diretta dalla rivoluzione dell'accesso digitale. Fermamente orientate al proposito di creare copie digitali di milioni di libri da rendere gratuitamente accessibili a tutti, i due progetti hanno catturato l'attenzione collettiva.

Non appena ci si inoltra un po' nelle pieghe nascoste di entrambi i progetti, infatti, si può notare come in effetti Google raggiunga un livello maggiore di trasparenza sotto molti punti di vista, mentre l'operatività dell'OCA sia in realtà molto più proprietaria di quanto si pensi. Sono state sollevate significative perplessità circa la sostenibilità del modello OCA per quanto riguarda i diritti, la gestione dei metadati e la trasparenza. Malgrado si faccia passare come un'alternativa trasparente a Google Libri, l'Open Content Alliance purtroppo ha reso pubbliche pochissime informazioni tecniche circa il proprio operato. Nonostante la comunità accademica abbia acclamato il modello "aperto" dell'OCA, e condannato la proprietaria Google, in realtà le cose non sono come sembrano. Nonostante OCA affermi che i suoi contratti sono pubblici ed aperti, nessuna biblioteca partner ha pubblicato online il suo contratto. In sostanza, mentre si sa molto su come Google Books negozia con i suoi partner, molto poco si riesce a sapere sulle partnership di OCA.

Benché entrambi i progetti permettano di visualizzare, scaricare e stampare il materiale per uso personale, gli utilizzi concessi oltre all'uso personale variano notevolmente nei due progetti, anche in base al tipo di materiale preso in considerazione.

Invece di lavorare ad un insieme di regole comuni, OCA, in quanto consorzio di partner indipendenti, concede ad ognuna delle organizzazioni di cui è composta di stabilire le sue politiche di copyright. Questo comporta il fatto che l'utente deve controllare di volta in volta ogni singolo documento per stabilire di quali diritti egli è in possesso (per esempio, il diritto di redistribuzione). Di conseguenza, il compito di leggere ed interpretare le politiche di copyright di entrambe le parti in questione è a carico dell'utente, il quale, prima di utilizzare il documento, deve determinare quale è lo stato dei diritti sul documento e quali siano gli usi consentiti. Un'altra complicazione di OCA è che gli accessi alla maggior parte dei documenti non forniscono informazioni sulle limitazioni ai diritti su un dato documento, ma solo sullo stato dei diritti dell'originale cartaceo. Per stabilire il corretto stato del documento, l'utente deve consultare il link presente nel campo dei metadati "Digitizing Sponsor" e "Book Contributor": in questo modo, egli può prendere visione delle limitazioni sui diritti poste dalle organizzazioni coinvolte come sponsor e come contributor.

Per fare un esempio della complessità della relazione tra il fornitore del libro e lo sponsor che poi lo passa allo scanner esaminiamo il caso di due libri di pubblico dominio forniti ad OCA per la scansione dalla University of California Library. Il primo *The adventures of Tom Sawyer*, libro del 1876 scansionato da Yahoo!, di pubblico dominio e accessibile a tutti gli utenti, il secondo *Within the golden gate: a souvenir of San Francisco Bay*, libro del 1893 scansionato da Microsoft. Per quest'ultimo caso, digitalizzazione Microsoft, anche un servizio di ristampa paperback a pagamento del file effettuato da una specifica comunità di biblioteche non sarebbe permesso, se non previa autorizzazione da parte di Microsoft. Quindi, qui si tratta di due libri provenienti dalla stessa biblioteca e digitalizzati entrambi da OCA ai quali però sono state applicate restrizioni sui diritti completamente differenti. Per tornare all'esempio di prima, sia l'edizione digitale di Google Books sia quella di OCA dell'opera di pubblico dominio *Within the golden gate: a souvenir of San Francisco Bay* sono soggette a limitazioni in quanto non possono essere utilizzate per scopi commerciali. Tuttavia, mentre Google indica che l'uso commerciale è vietato nella prima pagina del PDF, l'edizione OCA non contiene alcuna nota sul tipo di restrizioni a cui è soggetta l'opera. Di conseguenza, avendola scaricata dal sito di OCA, l'utente potrebbe pensare che l'opera sia di pubblico dominio poiché OCA generalmente predilige le opere non soggette ad alcun tipo di limitazioni. Di converso capita che Open Content Alliance non segnali restrizioni sui diritti a quelle

opere che necessitano di limitazioni al loro utilizzo, mentre classifica come protetti da copyright quelle opere che sono a tutti gli effetti di pubblico dominio²⁵.

Interessante esaminare il caso dell'opera di Ernesto Pascal - matematico italiano dei primi del novecento - *I gruppi continui di trasformazioni*, pubblicato da U. Hoepli nel 1903, il cui originale fisico, composto di 358 pagine è collocato ad Harvard una delle biblioteche partecipanti pienamente al progetto GoogleBook, ma posseduta anche dalla Cornell University. In precedenza l'opera della Cornell venne digitalizzata – peraltro con tecniche invasive che distruggevano l'originale – in una copia master digitale che genera copie fisiche a richiesta e visualizzazioni di tipo hard copy una pagina per volta, entro il progetto the Cornell Historic Math Monograph Collection²⁶. Tale copia digitale è inutilizzabile per gli scopi di ricerca e recupero dell'informazione che invece oggi riusciamo ad ottenere con la moderna tecnologia.

In ogni caso l'opera sebbene di pubblico dominio per la legge degli Stati Uniti non è visibile dal progetto GoogleBooks proprio perché il detentore dei diritti dell'edizione digitale è Cornell che vende la copia fisica. In effetti sull'informazione bibliografica in GoogleBooks compare la scritta: *"Available on demand as hard copy or computer file from Cornell University Library"*.

Altre edizioni della stessa opera furono digitalizzate dall'Università del Michigan dove si possono acquistare sempre in modalità hard-copy. In altri termini opere di pubblico dominio stanno sotto chiave perché i diritti sono di università americane che le hanno digitalizzate.

L'aspetto curioso è che si tratta di un testo italiano di un autore italiano i cui diritti sono ancora vigenti in Italia in quanto Ernesto Pascal è morto nel 1940. Tutte le sue opere, oltre 250, per la legge italiana sono ancora soggette a tutela fino al 2010. Ora per avere la copia digitale di dette opere, che possediamo nelle nostre biblioteche, due sono le strade: o ce le digitalizziamo a nostre spese, aspettando il 2010 per metterle in rete, ammesso che gli eredi non chiedano prolungamenti o che non vendano i diritti ad un editore per altri 20 anni prima del 2010 (cosa possibile), oppure chiediamo a GoogleLibri di venderci un abbonamento in quanto dette opere sono già disponibili e pronte essendo state digitalizzate in collaborazione con le università americane.

6. L'accordo Google Settlement o accordo transattivo

Mentre la consultazione per intero dei libri di pubblico dominio ovviamente non presenta aspetti particolarmente problematici, la possibilità per qualsiasi utente di ricercare entro opere protette da diritto d'autore (che erano state digitalizzate a questo scopo) ha provocato nell'autunno del 2005 una *class action* promossa da un gruppo di autori ed editori, risoltasi il 28 ottobre 2008 con il cosiddetto Google Book Settlement (accordo GoogleLibri o Transazione).

L'agreement chiude la vertenza legale tra editori USA e Google sui libri digitalizzati e copre gli usi delle opere pubblicate prima del 5 gennaio 2009 e usate senza autorizzazione fino al 5 maggio 2009. Dopo tale data, si applica la legislazione vigente e ogni singola digitalizzazione fatta da Google dovrà essere autorizzata, anche se, è facile ipotizzare una seconda tranche di accordo transattivi, col vantaggio per Google di eludere strascichi legali e ben più gravose sanzioni derivanti da effrazioni in materia di copyright, sottostando alle regole imposte da tale transazione.

Una *class action* è una causa di azione di categoria: uno o più "membri della classe" fanno causa rappresentando anche altri che hanno simili reclami. Tutte queste persone nell'insieme sono "una classe" o una "categoria" e individualmente sono "membri della classe". Il Tribunale deve determinare se permettere o meno che la causa diventi un'azione di categoria. Se così avviene, la Transazione (Settlement) coinvolgerà chiunque sia un membro della classe.

²⁵ Mass book digitization: The deeper story of Google Books and the Open Content Alliance by Kalev Leetaru *First Monday*, Volume 13 Number 10 - 6 October 2008

<http://www.uic.edu/htbin/cgiwrap/bin/ojs/index.php/fm/article/viewArticle/2101/2037>

²⁶ <http://mathbooks.library.cornell.edu/about.php>

La Classe è divisa in due sottoclassi: la Sottoclasse degli Autori e la Sottoclasse degli Editori. Dopo lunghe ricerche da parte del Querelante e di Google, inclusa la revisione di milioni di pagine di documenti presentati da entrambe le parti, e dopo più di due anni di negoziazioni, le parti si sono trovate d'accordo a procedere alla Transazione.

Una transazione è un accordo tra querelante e parte citata per risolvere una causa. Le transazioni concludono controversie legali senza l'intervento del Tribunale o di una giuria che decida in favore di una delle parti. Una transazione permette alle parti di evitare i costi ed i rischi di un processo.

L'accordo Google risolve perciò una causa legale negli Stati Uniti e pertanto ha un effetto diretto soltanto su quegli utenti che accedono a Google Ricerca Libri negli USA; in qualsiasi altra località, l'esperienza dell'utente su Google Ricerca Libri resterà immutata. Google dichiara la disponibilità a collaborare con gruppi internazionali del settore e con i singoli detentori dei diritti per offrire i vantaggi di questo accordo agli utenti di tutto il mondo.

Sebbene si tratti di un accordo che riguarda in prima battuta gli Stati Uniti e che quindi ogni eventuale trasposizione in Europa o all'interno di un Paese diverso dagli USA, dovrebbe essere calata nella legislazione nazionale e/o comunque dovrebbe essere soggetta ad un accordo transattivo "locale", va sottolineato che si tratta di un accordo storico che presenta una serie di vantaggi anche per le biblioteche fuori dagli Stati Uniti.

Esaminiamo i termini dell'accordo, anche se non è facile. Gli stessi giuristi statunitensi hanno ammesso la complessità insita in particolare nei dettagli dell'accordo, costituito da 141 pagine + 162 di appendici²⁷ tutte in legalese, peraltro inglese! E' comunque disponibile una sintesi, detta "notifica", in traduzione italiana (34 p.)²⁸ che presenta però alcuni errori di traduzione sebbene facilmente individuabili, fatta direttamente dagli uffici legali di Google²⁹.

Come si è detto, i libri di pubblico dominio non presentano particolari problematiche relative al diritto d'autore: per questo Google ne consentirà oltre alla ricerca indicizzata, anche la visualizzazione full-text. Le regole stabilite dall'accordo si concentrano invece sulla categoria delle opere soggette a copyright, operando una distinzione tra opere reperibili in commercio e opere che non lo sono più, adottando in tal senso criteri differenti:

- ***in-copyright in commercio (diritti editoriali)***: Google ne consentirà la ricerca indicizzata in risposta alla quale saranno visualizzate solo le informazioni bibliografiche e i contenuti di copertina (pagina del titolo, del copyright, tavola dei contenuti, indice). Non sarà reso disponibile alcun frammento o contenuto di testo senza l'autorizzazione di chi ne detiene i diritti. Non pochi comunque gli editori (anche italiani) che autorizzano la visualizzazione detta in "anteprima" anche di tutto il testo, anche se "blindata" ovvero senza possibilità di scarico, stampa o copia di parti di testo. Questi editori hanno compreso il valore aggiunto di un'informazione completa online che di fatto aumenta le vendite dei libri nelle librerie, la cui anteprima è totalmente accessibile da GoogleLibri che funge da "vetrina" per le vendite di libri magari fuori tendenza.
- ***in-copyright fuori commercio (diritto d'autore)***: Google consentirà la ricerca indicizzata e la visualizzazione fino al 20% del testo completo di cui non più di 5 pagine adiacenti per volta, con un "buco" di 2 pagine in mezzo alla successiva domanda di visualizzazione da parte dell'utente. Per le opere di fiction, in particolare, vige la regola di poter mostrare un quantitativo

²⁷ http://www.googlebooksettlement.com/r/view_settlement_agreement

²⁸ <http://www.googlebooksettlement.com/intl/it/Final-Notice-of-Class-Action-Settlement.pdf>

²⁹ Per esempio nella prima pagina la "notifica" riporta erroneamente: *Esistono due sottoclassi: la "Sottoclasse degli Autori" (autori di Libri ed altri scritti, i loro eredi, successori e aventi causa, e tutti gli altri membri della Classe della Transazione che non sono parte di "la Sottoclasse degli Autori") e - la "Sottoclasse degli Autori" (compagnie che pubblicano Libri e periodici ed i loro successori e aventi causa).*

E' evidente che si tratta nel secondo caso della Sottoclasse degli Editori.

di pagine adiacenti pari al 5% del contenuto totale, o più raramente 15 pagine adiacenti per volta, di bloccare il 5% o le ultime 15 pagine finali. Sono escluse dalla visualizzazione le antologie, i libri di racconti, le raccolte di poesie. Per quanto riguarda opere particolari come dizionari, cataloghi e miscellanee sarà reso visibile un campione di pagine fisso, non superiore al 10% del contenuto totale.

In ogni caso secondo l'accordo Google ha degli obblighi precisi da rispettare tra i quali:

- fornire entro cinque anni il servizio di free search, di public access e gli abbonamenti istituzionali sull'85% dei libri coperti da copyright fuori commercio digitalizzati finora
- fornire ausili per utenti con disabilità visiva

7. Il Books Rights Registry

L'accordo porterà alla creazione di un Book Rights Registry, un Registro dei Diritti indipendente e senza scopo di lucro per rappresentare autori, editori e altri detentori dei diritti. In sostanza, il Registro contribuirà all'identificazione degli aventi diritto e a garantire che percepiscano la debita retribuzione stabilita da questo accordo per le opere offerte. Ulteriori informazioni su questa importante iniziativa sono disponibili sul sito di amministrazione della transazione³⁰, sul sito dell'associazione degli autori americani Authors Guild o sul sito dell'associazione degli editori americani AAP.

Il Registro dei Diritti non è a scopo di lucro e si occuperà della manutenzione di un database degli aventi diritto, creando una lista di informazioni su come contattarli ed informazioni contenenti le loro richieste a proposito degli usi dei Libri ed Inserti ed individuerà, stabilirà e coordinerà i pagamenti agli aventi diritto. Il Registro rappresenterà gli interessi degli aventi diritto, sia in connessione con la Transazione che in altri accordi commerciali, inclusi accordi con altre compagnie oltre a Google. Il Registro sarà amministrato congiuntamente ad un Consiglio di Amministrazione formato da un numero pari di rappresentanti della Sottoclasse degli Autori e della Sottoclasse degli Editori.

Per prima cosa Google dovrà versare al registro 34,5 milioni di dollari come fondo iniziale per coprire i diritti dovuti. Per dirimere le problematiche relative al diritto di autore e per distribuire le royalty ai detentori dei diritti Google mette a disposizione non meno di 45 milioni di dollari per remunerare i detentori di diritti (autori o editori) che ne faranno richiesta per i libri e gli "inserti" digitalizzati finora (60 dollari per opere principali, 15 per interi inserti, 5 per parziali inserti) Inoltre pagherà non meno del 63% del ricavato delle successive vendite on-line (abbonamenti a database di libri o vendite di singoli libri digitalizzati, vendita di spazi pubblicitari).

I proprietari del copyright di un'opera o di parte della stessa (i cosiddetti inserti) avranno inoltre la possibilità di decidere che uso Google può farne: se escluderla del tutto dall'archivio Google Libri, o sottoporla a particolari restrizioni relative alle modalità di visualizzazione, specie per quanto riguarda la quantità di materiale reso disponibile all'utenza.

Autori, editori o detentori di copyright possono trovare informazioni specifiche sul sito di amministrazione della transazione³¹.

In sostanza il Registro avrà le seguenti funzioni:

- rappresentare gli interessi degli aventi diritto in connessione con la Transazione;
- creare e mantenere un database contenente le informazioni per contattare autori ed editori;

³⁰ <http://books.google.it/booksrightsholders/>

³¹ <http://books.google.it/booksrightsholders/>

- tentare di rintracciare gli aventi diritto;
- distribuire i pagamenti ricevuti da Google per la parte di entrate che spettano agli Aventi diritto;
- assistere nella risoluzione di controversie tra gli aventi diritto.

Cosa può fare chi detiene i diritti di un libro:

- muovere obiezioni al Settlement/dissociarsi dalla class action - entro 5 maggio 2009
- far rimuovere la propria opera dal database di Google - entro il 5 aprile 2011. Questo non vale per chi possiede i diritti di un inserto³², che potrà solo impedirne la visualizzazione, rendendolo comunque ricercabile fino a quando chi detiene i diritti dell'opera che lo contiene non decida di rimuoverla completamente da Google Libri.
- cambiare la modalità con cui la propria opera viene visualizzata (compreso escluderla dalla visualizzazione) - in qualsiasi momento
- far rimuovere la propria opera dal Research Corpus³³
- far rimuovere la propria opera dal Database Istituzionale (vd. abbonamenti istituzionali). Anche nel caso l'opera non sia più reperibile in commercio, l'esclusione dal Database Istituzionale ne implica l'esclusione dalla vendita a privati.
- decidere se consentire e nel caso stabilire il prezzo dell'accesso on line al testo completo (vd. servizi a pagamento).
- autorizzare chiunque, compresi i diretti concorrenti di Google, a utilizzare i materiali di sua proprietà in qualsiasi modo.

Inutile dire come questa soluzione trovi gli autori entusiasti perché finalmente riescono a far valere i propri diritti nei casi in cui l'editore mandi al macero l'opera perché non frutta abbastanza o quando l'opera risulta fuori stampa o nel caso in cui l'editore sia fallito.

Non è superfluo però sottolineare come il Registro potrà risultare strumento fondamentale per le biblioteche e per gli utenti, per la conoscenza dello stato dei diritti di un'opera fuori stampa. Ad oggi non esiste nessuno strumento del genere, strumento che era stato caldeggiato da tempo memorabile e che la DFL Digital Library Federation si era riproposta di attuare ancora un decennio fa.

Per quanto riguarda i libri fuori commercio, la creazione del Registro previsto dall'accordo, consente agli autori di farsi avanti e di far valere i propri diritti tramite il sito "transattivo" a loro dedicato, facendo uscire fuori tutti quei libri dall'anonimato. In pratica la questione dei diritti è risolta a monte da Google per chi partecipa a tale progetto. Chi ne resta fuori deve vedersela con avvocati preposti alla gestione dei diritti e alla inevitabili cause.

Quello che piuttosto non è chiaro è in quale categoria andranno a finire le opere i cui autori non si faranno avanti entro le date stabilite. Saranno considerate opere orfane? E come verranno gestiti i diritti della copia digitalizzata da Google? Andranno nel pubblico dominio?

8. Le Biblioteche nell'accordo transattivo

Per rendere accessibili ai propri utenti i fulltext anche delle sole risorse della propria collezione le biblioteche partner di Google dovranno comunque sottoscrivere un abbonamento istituzionale. Questo è quello che prevede il Settlement. Ma gli accordi specifici presi in precedenza da Google

³² l'accordo definisce come inserti: (1) pre/postfazioni, saggi, poesie, racconti, lettere, testi di canzoni; (2) illustrazioni di libri per l'infanzia; (3) spartiti musicali; (4) tavole, tabelle, grafici. NO: fotografie, illustrazioni non per l'infanzia, mappe, dipinti.

³³ il Research Corpus è l'insieme di tutte le copie digitali connesse al Google Library Project. La sua creazione è stata prevista allo scopo di consentire ricerche non di consultazione.

con le Biblioteche (esempio quello con la Michigan University) stabilivano che queste potessero utilizzare liberamente le copie digitali ricevute in cambio, accesso al full text compreso, a disposizione di tutta la propria utenza. Alla luce del Settlement, che prevede delle nette restrizioni in tal senso, è molto probabile che nasca per le Biblioteche già partner la necessità di rinegoziare i propri accordi con Google. Il Settlement prende in considerazione la possibilità che le Biblioteche si costituiscano come terza parte in causa, come class action e, nominati i propri rappresentanti, si pongano a loro volta come interlocutore di Google nel far valere i loro diritti collettivi ai sensi della risoluzione.

Le copie cartacee dei libri che Google ha digitalizzato provengono da biblioteche di tutto il mondo legate a Google da particolari tipologie di contratto, che le rende ascrivibili a quattro tipologie differenti.

Biblioteche aderenti in pieno: firmano un accordo con il Book Rights Registry che le mette al riparo da qualsiasi effrazione in materia di copyright. Fornisce a Google libri protetti da copyright ottenendo in cambio, dopo la scansione, il diritto di trattenere una copia digitale di ciascuna risorsa fornita e di utilizzarla liberamente entro certi termini, definiti dall'accordo con Google. Nel caso Google abbia già inserito nel proprio Database una risorsa posseduta da una biblioteca aderente in pieno (ad es. per averla ottenuta da un'altra biblioteca), la biblioteca ne riceverà comunque una copia digitale. Google comunque fornirà copie digitali solo delle opere che la biblioteca già possiede, lì dove la collezione totale della Biblioteca consti almeno per il 30% di opere non ancora inserite da Google nel proprio Database.

L'insieme delle copie digitali dei libri così ottenuti dalla Biblioteca, è detta **LDC (Library Digital Copy)**.

Con la propria LDC le biblioteche aderenti in pieno possono:

- rendere accessibili i contenuti dell'LDC a tutti gli utenti solo per ricerche indicizzate (il full text della risorsa NON sarà visibile al pubblico) e sviluppare in questo senso utilità di ricerca proprie e specifiche;
- rendere accessibili le risorse digitali complete solo ad utenti con disabilità visiva riconosciuta;
- permettere agli utenti di condurre ricerche non di consultazione³⁴;
- permettere al proprio staff (bibliotecari, archivisti, amministrativi ecc.) l'accessibilità completa alle risorse per motivi di operatività;
- permettere a docenti, studenti, staff di consultare e utilizzare cinque pagine di qualsiasi risorsa dell'LDC non disponibile in commercio, per uso personale o uso didattico all'interno di un corso per la sola durata del corso stesso;
- stampare una risorsa per rimpiazzare l'originale cartaceo distrutto o perduto, sempre che non sia possibile riacquistarlo ad un prezzo ragionevole;
- copiare o aggiornare l' LDC solo per ragioni di ordine tecnico e di manutenzione,

Con la propria LDC le biblioteche aderenti in pieno non possono:

- vendere le risorse che vi sono contenute, in modo diretto o indiretto;
- consentire accessi illeciti: in particolare è fatto obbligo di mantenere la sicurezza dell'LDC onde evitare provvedimenti sanzionatori, e di comunicare a Google con sollecitudine qualsiasi effrazione accidentale del sistema, come previsto dal Security Standard³⁵;

³⁴ ricerche che comportano analisi computazionali sui libri, senza che sia necessario per il ricercatore leggere o prendere visione di parti consistenti per comprendere il contenuto intellettuale di un'opera (ad es.: analisi d'immagine, analisi testuale, analisi linguistica, ecc.)

- utilizzare le risorse digitali **per il prestito interbibliotecario**;
- utilizzare le risorse digitali **per dispense elettroniche**;
- utilizzare l'LDC **per corsi sulla gestione di sistemi**.

Biblioteche contribuenti: forniscono a Google anche libri protetti da copyright, ma ricevendo in cambio copie digitali solo delle opere di pubblico dominio non dovranno sottostare alle norme previste dal Security Standard. Saranno comunque obbligate a distruggere le copie digitali di tutte le risorse coperte da copyright ricevute finora (prima dell'accordo).

Biblioteche di pubblico dominio: forniscono a Google solo libri di pubblico dominio. Distruggeranno le copie digitali dei libri coperti da copyright precedentemente ricevuti, in cambio di un certificato da parte di Google che le solleva da qualsiasi violazione in materia di copyright perpetrata in passato, e le garantisce in caso di violazioni accidentali future (ad es.: per fornire a Google un libro protetto da copyright erroneamente considerato di dominio pubblico)

Altre Biblioteche: forniscono a Google libri protetti e non protetti da copyright trattenendone copie digitali, senza però partecipare all'accordo. Per questo, in teoria sono esposte a cause legali.

Naturalmente l'accordo non prevede nessuna restrizione per le biblioteche circa l'uso delle risorse digitali non fornite da Google, né vieta loro la possibilità di partecipare ad altre iniziative di digitalizzazione.

9. Usi e servizi

Il motto di Google è quello di offrire un servizio che *permetta agli utenti di tutto il mondo di visualizzare, ricercare / sfogliare, leggere ed anche scaricare materiale di pubblico dominio*.

Un'integrazione³⁶ con Google Maps consente agli utenti di sfogliare i libri in base alle località menzionate nel testo e viceversa l'utente sceglie una località e Google visualizza i libri in cui è menzionata³⁷. Altra funzione di un certo interesse è la possibilità di esplorare i testi, evidenziando i brani comuni a più libri³⁸. E' possibile inoltre creare la propria biblioteca personale anche con funzioni di upload da liste di titoli da altre piattaforme per lettori, come per esempio Library Thing³⁹ e aNobii⁴⁰.

Nell'Accordo della Transazione il termine "disponibile sul mercato" indica un Libro in commercio. Se un Libro non è disponibile sul mercato, ciò significa, in generale, che è fuori stampa.

Google è autorizzato a fare Usi di Visualizzazione e Usi di non Visualizzazione di ogni Libro che non sia disponibile sul mercato in accordo con i termini di copyright USA per quel Libro, a meno che l'avente diritto non istruisca Google di non procedere in tale modo o di rimuovere il Libro. Le richieste di rimozione devono essere presentate entro il 5 Aprile 2011⁴¹.

³⁵ Il Security Standard è un documento previsto dall'accordo che regola in modo piuttosto rigoroso le obbligazioni di sicurezza che le Biblioteche Partner sono tenute ad attuare per evitare effrazioni intenzionali o accidentali della propria LDC, e relative sanzioni in caso di negligenza.

³⁶ <http://booksearch.blogspot.com/2007/01/books-mapped.html>

³⁷ <http://booksearch.blogspot.com/2007/08/book-lovers-view-of-world.html>

³⁸ Esempio di output per la seguente stringa di ricerca "You gain strength, courage and confidence by every experience in which you really stop to look fear in the face. You are able to say to yourself, "I have lived through this horror. I can take the next thing that comes along" <http://books.google.com/books?id=-6qA0bGjja8C&qid=767e78db>

³⁹ <http://www.librarything.it/>

⁴⁰ <http://www.anobii.com/>

⁴¹ dopo questa data, le richieste di rimozione saranno elaborate solo se Google non ha ancora digitalizzato il Libro alla data della richiesta.

Gli Usi di Visualizzazione includono Usi di Accesso, Visione di Frammenti e Visione delle Pagine sulla Bibliografia.

- **Gli Usi di Accesso** includono la possibilità di vedere e annotare l'intero libro e la possibilità di stampare e copiare/incollare parti del libro, in conformità con le limitazioni del numero di pagine. Gli usi includono abbonamenti, acquisto online da parte degli utenti, accesso pubblico presso biblioteche e in qualsiasi altro luogo.
- **Gli Usi di Anteprima** permettono ad un ricercatore di vedere fino a un massimo del 20% di un libro prima di prendere la decisione di acquistarlo o meno, ma non sarà possibile copiare/incollare, annotare o stampare nessuna pagina del Libro. Gli Usi di Anteprima sono disegnati come strumento di marketing per vendere il Libro.
- **La visione di Frammenti** permette una ricerca per vedere tre o quattro righe del testo di un Libro fino ad un massimo di tre frammenti per utente per ogni Libro.
- **Tramite la Visione delle Pagine sulla Bibliografia** gli utenti possono vedere il titolo di un Libro, la pagina sui copyright, il sommario e l'indice.

Google conserverà interamente il proprio database indicizzato di opere digitali (meno quelle opere che i proprietari hanno la facoltà di ritirare) all'interno del quale l'utenza potrà effettuare gratuitamente ricerche su tutti i materiali contenuti.

Ben diversa questione riguarda cosa rendere effettivamente disponibile per la consultazione, e le modalità di tale visualizzazione.

- **Gli utenti potranno acquistare l'accesso al full text attraverso un account Google.** I prezzi saranno stabiliti dai proprietari dei diritti o in assenza di disposizioni da parte loro, da Google in accordo con il Book Rights Registry sulla base di fasce di prezzo, di validità quadriennale. In linea di massima un libro digitale può costare all'utente finale da \$2.99 a \$29.99 con una media che si attesta attorno ai \$5.99.

L'acquisto dell'accesso consente: visualizzazione illimitata dell'opera da qualsiasi computer previo login; possibilità per l'utente di stampare 20 pagine per comando di stampa e effettuare taglia-incolla di max 4 pagine per volta; possibilità di apporre note a margine condivisibili con max 25 altri utenti che abbiano a loro volta acquistato l'accesso al libro.

- **Le Biblioteche potranno sottoscrivere abbonamenti istituzionali**, che consentiranno ai propri utenti di accedere per la sola durata dell'abbonamento al full text di tutte le opere presenti all'interno del Database Istituzionale, composto per la maggior parte da risorse in-copyright fuori commercio.

L'abbonamento istituzionale rende accessibile i contenuti del Database Istituzionale ad una categoria di utenti (più o meno vasta) definiti come *soggetti competenti* all'interno di un'istituzione.

Vi sono due tipi di abbonamento:

- **gratuito:** Google fornirà gratuitamente a Biblioteche Pubbliche e a Istituti di Educazione Superiore no-profit un terminale Public Access Service detto PAS (ma in rari casi il numero può aumentare) dal quale sarà possibile accedere all'intero Database Istituzionale. Con un piccolo contributo gli utenti potranno stampare i contenuti ai quali hanno accesso, ma non potranno apporre note a margine, né effettuare taglia-incolla.
- **a pagamento:** rivolto a tutte le istituzioni come Università e altri Enti (aziende, scuole, enti pubblici ecc.). I prezzi saranno stabiliti da Google in accordo con il Book Rights Registry, prevedono possibili agevolazioni per alcuni enti partner, ma in generale varieranno per tipo di istituzione e saranno determinati sulla base del numero stimato di utenti dell'istituzione stessa. Per i primi due o tre anni, Google e il Book Rights Registry attueranno una politica di prezzi al ribasso per quanto riguarda gli abbonamenti

istituzionali. L'accesso alle opere contenute nel Database Istituzionale sarà attivo per la sola durata dell'abbonamento.

Il ricavato dagli abbonamenti andrà coprire il pagamento dei diritti agli aventi diritto, in quanto l'abbonamento riguarda materiale soggetto a tutela (editoriale e/o d'autore).

L'uso che una Biblioteca può fare delle copie digitali del materiale fornito a Google non è lo stesso di quello previsto dalla sottoscrizione di un abbonamento di accesso al database di Google o ad una sua porzione. L'abbonamento infatti mette a disposizione (modalità di ricerca, di visualizzazione, stampa, ecc.) l'accesso al Database Istituzionale. Le opere fornite dalle Biblioteche in prima battuta finiscono nell'"intero" database di Google, e solo successivamente possono essere incluse nel Database Istituzionale (ad es.: se coperte da diritto d'autore ma fuori commercio). Così sembra che per accedere alla copia digitale completa anche delle opere da fornite dalla biblioteca (che possiede fisicamente in casa) la stessa dovrà comunque sottoscrivere un abbonamento istituzionale. In ogni caso, deve essere chiaro: una Library Digital Copy non corrisponde per intero ad una porzione di Database Istituzionale!

10. Copyright sull'edizione digitale

Talvolta sfugge che oltre al copyright relativo all'opera originale analogica, vi è un copyright sulla copia digitale che regola ciò che può essere fatto con quel determinato file digitale. Quali restrizioni possono essere imposte alla versione digitale dell'opera e quali gli utilizzi possibili del file ottenuto. Anche se le restrizioni dovute al diritto d'autore sull'originale a stampa possono essere da tempo scadute, gli stessi file digitali sono soggetti a una varietà di protezioni legali.

Va premesso che, per la legge europea, chi investe in personale, attrezzature, risorse economiche nello sviluppo di basi di dati, è il legittimo detentore dei diritti, non d'autore, bensì di un diritto correlato noto come diritto *sui generis* che agisce come diritto sulla banca dati nella sua interezza.

Google quindi essendo il costituente della banca dati ne detiene il diritto *generis*, diritto sganciato dai singoli contenuti delle opere contenute nel suo database.

Vediamo qual è veramente lo stato dei diritti sul file digitalizzato da Google e come un'eventuale proprietà sull'edizione digitale impatti su usi e accesso dell'edizione digitale.

Google, pur non includendo altri tipi di metadati al file digitale, inserisce una nota legale che definisce i possibili utilizzi del file all'inizio di tutti i PDF scaricabili. Open Content Alliance, al contrario, non include alcun tipo di nota legale all'interno dei suoi file anche se questi sono soggetti a restrizioni. Il progetto *Google Books* è supervisionato da un'unica compagnia con un insieme di regole che definiscono le modalità di utilizzo dei file. Qualsiasi documento di pubblico dominio può essere scaricato per uso o fruizione personale; le restrizioni sono poste solo sulla distribuzione di materiali prodotti da Google. Viene concessa un'autorizzazione alle biblioteche partner per la distribuzione della versione digitale dei loro materiali; altri usi devono essere autorizzati di volta in volta da Google. Secondo quanto riportato nella nota legale posta all'inizio di tutti i PDF scaricabili, gli utenti sono invitati ad effettuare un uso su larga scala dei materiali per motivi di ricerca e a contattare Google per maggiori informazioni.

Anche se tutti i materiali di pubblico dominio in Google Books dovrebbero essere soggetti alle stesse restrizioni sui diritti, Google riconosce che spesso i file vengono rinominati, inoltrati, utilizzati come post in qualche bacheca e, inevitabilmente, distribuiti ad un pubblico più vasto rispetto all'utente iniziale. Per fare in modo che tutti i possibili fruitori del documento siano a conoscenza delle restrizioni applicabili al suo contenuto, Google pone una nota legale all'inizio di ogni documento sia nella lingua nella quale l'utente ha scaricato il documento, sia nella lingua in

cui è stato scritto il documento. Se le due lingue coincidono, la nota legale viene posta una volta sola.⁴²

In numerosi blog si è molto discusso accusando GoogleBooks di chiudere per scopi commerciali i testi digitalizzati che rientravano nel dominio pubblico. In realtà le cose non stanno esattamente in questi termini. Spesso non è chiaro - a quanti non sono molto pratici di diritti - che quello che apparentemente sembra essere un diritto di Google sulla copia digitale nel blindare un'opera di pubblico dominio, in realtà è un diritto editoriale di altra natura.

Come nel caso di Ernesto Pascal i diritti sono di Cornell o di Michigan (a seconda dell'edizione) e quindi Google non può mettere in consultazione il testo completo dell'opera che ha digitalizzato, perché da uno stato di pubblico dominio è passata ad un'opera soggetta a diritti editoriali (nel caso le due Università). Nell'esempio dell'opera di Ella Cheever Thayer, *Wired Love*, testo pubblicato da W.J. Johnston nel 1880 - il cui originale è disponibile presso la Biblioteca Pubblica di New York - la digitalizzazione effettuata da GoogleBooks nel 2007 rimane blindata a causa di una nuova edizione di IndyPublish.com nel 2008 che toglie l'opera dal pubblico dominio per 20 anni.

11. Le opinioni nel mondo

Su tutti i blog del mondo, si sta discutendo, anche in toni vivaci, dell'accordo Google, sebbene spesso in modo improprio senza aver letto e approfondito la questione, o meglio le fonti. E come è noto, da blog a blog si copiano e ricopiano post dal contenuto ambiguo o comunque non certificato con verifiche alla fonte. La proliferazione di news tutte uguali, sui generis, non aiuta a capire i reali meccanismi dell'accordo.

Le opinioni degli esperti o meglio, dalle parti in causa, sono divergenti: dal massimo entusiasmo, espresso da autori ed editori, e dagli utenti della rete, ai fondati timori di un monopolio Google, da parte di alcune branche di cauti bibliotecari o opinionisti. In effetti sta proprio sull'accordo il motivo di preoccupazione espresso da alcuni, in quanto stravolge l'originaria mission di Google che era fondata sulle tecniche di ricerca e recupero dell'informazione che diviene, grazie all'accordo, un modello economico seppur di grande interesse anche per i sostenitori del libero mercato.

L'idea di Google era quella di trasportare il suo know-how tecnologico e organizzativo nel recupero dell'informazione operato sul Web e nel Web, su una massa informativa certificata e di qualità che potesse consentire di recuperare informazione di qualità: dalla ricerca sul Web surface ad una ricerca entro i testi contenuti nelle biblioteche. Lo scopo era quello di usare la tecnologia fino ad allora impiegata per ricerca nel Web anche ai fini di una ricerca entro un assetto di grande biblioteca digitale mondiale. Lo scopo originario di Google non era quello di competere con Amazon, almeno non apparentemente, ma era piuttosto quello di rendere ricercabili i libri digitalizzati, riproducendoli in un contesto di FairUse al fine di dirottare l'utente tramite link alle sedi opportune (librerie virtuali e OPAC) e ricavarne profitti dai siti sponsorizzati. E' stato proprio l'accordo che ha stravolto lo scopo primario dell'operazione, consentendo a Google di agire in regime di monopolio⁴³.

Ciononostante Larry Lessig uno dei massimi giuristi esperti del cyberspazio, professore all'Università di Stanford e ideatore delle licenze Creative Commons sostiene nel suo blog che "*this is a good deal that could be the basis for something really fantastic.*"⁴⁴

⁴² Per vedere la nota legale sui diritti si prenda un testo in GoogleLibri di pubblico dominio, per esempio un'edizione dei Promessi Sposi e si effettui il download

⁴³ Per una storia ed genesi dei progetti di digitalizzazione si veda *I progetti internazionali di digitalizzazione bibliotecaria: un panorama in evoluzione* di Gino Roncaglia
<http://dspace.unitus.it/handle/2067/67>

⁴⁴ A chi fosse interessato ad un approfondimento legale consiglio il blog di Lessig
http://www.lessig.org/blog/2008/10/on_the_google_book_search_agre.html

A novembre 2008 ALA e ARL hanno pubblicato un'agevole guida per bibliotecari titolo "*A Guide for the Perplexed: Libraries & the Google Library Project Settlement*", per spiegare le principali clausole e il ruolo delle biblioteche nell'accordo tra editori e il motore di ricerca più famoso del mondo⁴⁵.

Va anche detto che l'accordo⁴⁶ prevede – come spiegato meglio nella Guida ai Perplexi di ALA/ARL - la costituzione di un corpo ricerca dislocato in due centri (oltre a Google) scelti dalle biblioteche, database che conterrà l'insieme di tutte le copie digitali connesse al Google Library Project. Il corpo ricerca avrà funzioni oltre che di indicizzazione e ricerca, anche di analisi linguistica, di analisi computazionale sui testi, *data mining* per estrapolazioni testuali, applicazione di tecniche automatiche per estrarre informazioni per comprendere o per sviluppare relazioni tra o dentro i libri, per esempio sviluppo di concordanze, collocazione del testo estratto, estrapolazione di citazioni, classificazione automatica, estrazione d'insieme e strutturazione verbale, ecc... Inoltre questa massa di contenuto sarà utile per condurre ricerche e sperimentazioni sul fronte della conservazione digitale.

Una considerazione da fare, e forse più di qualcuno si sarà posto alcune domande in merito, è come possiamo collocare il progetto GoogleBooks entro una cornice di Open Access. Sul blog di Peter Suber le visioni sono contrastanti: un post interessante pone spunti di riflessione in merito al Fair Use Claim:

*I'm deeply disappointed that Google didn't litigate the fair-use claim to the end. I have four reasons: (1) Google had a [strong case](#), (2) almost nobody else could bear the enormous legal costs of fighting the [AAP](#) and [AG](#), (3) the proposed settlement weakens the claim for any future litigant, if only by creating a new commercial opportunity for publishers to balance against fair use, and (4) leaving the fair-use claim unresolved is harmful to digitization projects and search engines. So yes, I'm up in arms about that aspect of it. On the other hand, I'm not at all sure that litigating the claim to the end would have been a victory for Google and fair use. The settlement must have been delayed by the fact that neither side could readily give up the legal claim it thought was so essential to its business. But both sides understood that fair use is vague and contestable, and neither wanted to take the risk of seeing the claim resolved the other way. Choosing to settle instead is a hard judgment but, in the end, I'm not sure it was wrong.*⁴⁷

Va sottolineato come l'Open Access riguardi principalmente il mondo della comunicazione scientifica, mentre il progetto GoogleLibri è focalizzato su un concetto di biblioteca digitalizzata che comprende per lo più editoria di varia, anche se non solo. L'Open Access si focalizza sulle opere per cui gli autori non ricevono royalty e quindi automaticamente tutto ciò che rientra in un canale di mercato economico sta fuori l'Open Access. Il GoogleBooks riguarda invece autori ed editori che rivendicano diritti economici. Inoltre l'Open Access nasce principalmente per contrastare l'alto costo dei periodici scientifici, mentre il GoogleBooks si riferisce ai libri. Non confondiamo inoltre il pubblico dominio con l'Open Access.

Problemi, ambiguità e rischi sollevati dall'accordo sono comunque da vagliare con attenzione in particolare in merito a:

- che voce in capitolo avranno le Biblioteche statunitensi nel rinegoziare i propri accordi con Google per quanto riguarda le modalità di utilizzo delle copie digitali: quali i diritti che la Biblioteca può vantare sulle copie digitali ricevute in cambio dei libri forniti?

⁴⁵ <http://www.arl.org/pp/ppcopyright/google/index.shtml>

Di questa guida è stata fatta una traduzione in italiano, chi fosse interessato può contattare l'autrice del presente report

⁴⁶ a pag. 17 dell'accordo è prevista la costituzione di un Research Corpus

⁴⁷ A proposito vedi il blog di Peter Suber con alcune osservazioni contrastanti sull'argomento

http://www.earlham.edu/~peters/fos/2008/11/more-on-google-settlement_06.html

- a fronte delle restrizioni previste dall'accordo transattivo, rispetto agli accordi preesistenti, conviene comunque affidare la digitalizzazione del proprio materiale a Google?
- il progetto Google Libri è sicuramente interessante per molti aspetti, primo fra tutti quello di consentire un'accessibilità globale alle risorse, ma Google è per prima cosa un colosso commerciale senza alcun concorrente in questo campo: può essere pericoloso?
- quanto è alto il rischio che dopo il primo biennio a prezzo politico Google alzi considerevolmente i costi degli abbonamenti istituzionali?
- in quale categoria andranno a finire le opere i cui autori non si faranno avanti entro le date stabilite? Saranno considerate opere orfane? E come verranno gestiti i diritti della copia digitalizzata da Google? Andranno nel pubblico dominio?

In sostanza, l'esperienza GoogleBooks ha permesso di identificare le diverse categorie di libri in relazione allo stato dei diritti

1. Libri protetti da copyright e in commercio (diritti editoriali) 10%

I libri in commercio sono libri ancora venduti attivamente dagli editori, tutti quei libri normalmente disponibili in libreria. Questo accordo amplia il mercato online dei libri in commercio permettendo ad autori ed editori di attivare modelli di "anteprima" e "acquisto" che rendano i loro titoli disponibili più facilmente attraverso Google Ricerca Libri.

2. Libri protetti da copyright ma fuori stampa (diritti d'autore) 70%

I libri fuori stampa non sono attivamente in pubblicazione o in vendita, quindi l'unico modo per procurarsene uno è cercarlo in biblioteca o nei negozi di libri usati. Quando l'accordo sarà approvato, ogni libro fuori stampa da noi digitalizzato diventerà disponibile online per l'anteprima e l'acquisto, a meno che il relativo autore o editore scelga di "disattivare" tale titolo. Riteniamo che ciò rappresenterà una vera manna per il settore editoriale, permettendo ad autori ed editori di ottenere delle entrate da volumi che sembravano scomparsi per sempre dal mercato.

3. Libri non protetti da copyright (dominio pubblico) 20%

L'accordo non ha effetto sulla modalità di visualizzazione dei libri non protetti da copyright; gli utenti di Google Ricerca Libri potranno continuare a leggere, scaricare e stampare tali titoli come hanno fatto fino a oggi.

12. Considerazioni su una possibile estensione dell'accordo all'Europa

Prima di tutto va analizzata la compatibilità tra il Google Settlement statunitense e la normativa europea, al fine di capire in che termini l'esperienza di digitalizzazione di massa è esportabile in Europa sotto il profilo della legislazione del diritto d'autore.

Un primo aspetto riguarda il profilo dei libri di pubblico dominio che, come abbiamo visto in riferimento all'accordo con l'Università di Oxford, differisce per i termini temporali da paese a paese: in Australia vige la norma dei 50 anni dopo la morte dell'autore, in Gran Bretagna il limite è il 1920, negli Stati Uniti il 1923. Nel resto d'Europa, non sono applicabili date aprioristiche, ma si deve esclusivamente considerare una tutela di settanta anni dopo la morte dell'autore, ammesso che dopo tale data o in prossimità di essa, un erede non abbia ceduto i diritti ad un editore per vent'anni. In tal caso la tutela dura $70+20 = 90$ anni, se poi si tratta di edizione critica di un testo che era nel dominio pubblico, il diritto editoriale dura 25 anni. Si sottolinea anche che in Italia, in virtù di un trattato internazionale di recepimento di tutti i TRIPs del WTO (accordi dell'Organizzazione Mondiale per il Commercio sulla proprietà intellettuale), gli autori o gli eredi che ne fanno espressa richiesta possono chiedere l'allungamento della tutela dei diritti d'autore dai 70 anni a 76 anni e 8 mesi. Questo a seguito del recepimento del Trattato di Pace che contiene una clausola che allunga di 6 anni e 8 mesi il diritto d'autore per colmare la perdita dovuta al periodo di Guerra dei paesi

coinvolti. E' il caso delle opere di D'Annunzio e di Pirandello, mentre le opere di Grazia Deledda, che non ha eredi che possano vantare tali diritti, sono state digitalizzate entro la biblioteca digitale della Regione Sardegna⁴⁸.

Per quanto riguarda la situazione europea va considerato che, nell'eventualità di un accordo per le opere orfane, simile a quello statunitense, la Direttiva Europea (recepita anche entro il corpo normativo italiano del diritto d'autore) prevede un'eccezione che potrebbe risultare favorevole, ma ovviamente in tale evenienza sarebbe necessario chiedere parere agli esperti. In altre parole, se Google "paga" i diritti agli aventi diritto (autori ed editori) e le biblioteche forniscono i libri ai fini di una digitalizzazione all'interno di un accordo, la copia digitale per la biblioteca partecipante rientrerebbe a tutti gli effetti – essendo la biblioteca ubicata in Europa – nell'eccezione di cui all'art. 71-ter della Legge 633/1941

Art. 71-ter

1. E' libera la comunicazione o la messa a disposizione destinata a singoli individui, a scopo di ricerca o di attività privata di studio, su terminali aventi tale unica funzione situati nei locali delle biblioteche accessibili al pubblico, degli istituti di istruzione, nei musei e negli archivi, limitatamente alle opere o ad altri materiali contenuti nelle loro collezioni e non soggetti a vincoli derivanti da atti di cessione o da licenza.

Un equivoco di fondo che va chiarito è relativo alla convinzione errata che vi sia una "perdita" o cessione dei diritti delle biblioteche partecipanti in favore di Google. Nulla di più errato. Le biblioteche non possiedono mai i diritti delle opere che posseggono, ma i diritti sono o degli autori o degli editori. Nel caso di opere di dominio pubblico, non vi è tutela in termini di copyright e Google non potrà mai vantare dei diritti su tali opere che rimangono a tutti gli effetti accessibili a testo pieno gratuitamente.

In altri termini, partecipare ad un accordo con Google, oltre al fatto di avere in-home una digitalizzazione delle opere possedute dalla propria biblioteca a costo zero, seppur con tutti i limiti di tale copia locale, non presuppone nessuna perdita di diritti. Inoltre la copia digitalizzata va a costituire comunque, oltre al corpo di ricerca, anche la banca dati delle opere consultabili sul GoogleBooks, uscendo fuori da un contesto di opera analogica per divenire risorsa digitale.

Del resto digitalizzare in proprio (in-home o in outsourcing che sia) con i costi conseguenti peraltro, non esonera le biblioteche dagli enormi problemi sui diritti per quei testi che sono soggetti a diritti (d'autore o editoriali). Nelle digitalizzazioni effettuate dalle biblioteche, a meno che non si proceda con materiale di dominio pubblico e fuori diritti, il carico maggiore dei costi, riguarda la spesa per gli avvocati, un costo enorme proprio per la necessità di dover procedere ad accordi libro per libro, editore per editore. E la grossa parte - pari al 70-75% -dei libri presenti nelle biblioteche riguarda testi il cui stato dei diritti è praticamente sconosciuto, i cosiddetti libri orfani. In tale assetto risulta di fondamentale importanza la creazione un Registro delle opere con lo stato dei diritti.

Se immaginiamo per esempio uno scenario di digitalizzazione massiccia in Europa, o anche solo in Italia, via Google o tramite altri canali, va considerato che ad oggi, come sostiene Robert Darnton⁴⁹, nel suo recente articolo sul New York Review of Books⁵⁰, abbiamo perso tutti i treni.

Questo perché molto è già stato digitalizzato appunto tramite GoogleBooks e l'accordo transattivo che ne è derivato crea alleanze dirette tra Google e gli editori per l'immissione dei libri da adesso in poi. *"Tra i libri già digitalizzati da Google per il Servizio Book Search perché disponibili nelle biblioteche americane ve ne sono moltissimi italiani. Da prime stime siamo nell'ordine di centinaia*

⁴⁸ Esempio del testo "la Madre"

<http://www.sardegna.digitallibrary.it/index.php?xsl=626&s=17&v=9&c=4463&id=137609>

⁴⁹ direttore della Harvard University Library

⁵⁰ Google & the Future of Books. V. 56, N. 2 · FEBRUARY 12, 2009

<http://www.nybooks.com/articles/22281>

di migliaia". E' quanto ha dichiarato il presidente dell'Associazione Italiana Editori (AIE) Federico Motta in un'intervista pubblicata oggi su Il Sole 24 Ore in merito al servizio Google Book Search e all'accordo transattivo (Settlement).

Per le evidenti sovrapposizioni, digitalizzare in Europa, in questa fase, significa dover fare i conti con una parte di patrimonio costituito da quei testi che sono già presenti in GoogleBooks e quindi soggetti all'accordo transattivo. In altri casi potrebbero essere presenti in altri progetti di digitalizzazione.

In altri termini le biblioteche che da adesso in poi si aggiungerebbero al progetto GoogleBooks non potrebbero contare sulla copia digitale da conservare in loco per quei materiali già digitalizzati, ma dovrebbero accendere abbonamenti al GoogleBooks, in quanto non sono state loro (ma le biblioteche americane per prime) a fornire i testi, a meno che non ci si accordi diversamente.

E comunque andrebbe anche fatta un'analisi sui costi/benefici, ovvero quanto costerebbe una digitalizzazione "indipendente" e "autonoma" in rapporto ai costi di abbonamento calcolati entro un arco temporale relativamente lungo.

In ogni caso, nell'eventualità di un interesse di Google ad aprirsi a collaborazioni con biblioteche in Italia, andrebbe valutato come e in quali forme partecipare, individuando una delle quattro possibili tipologie. Da escludere subito la quarta tipologia "altre Biblioteche" in quanto sebbene la fornitura a Google di libri protetti e non protetti da copyright comporterebbe la copie digitale locale anche senza la partecipare all'accordo, si sarebbe esposti a cause legali.

Difficile aderire come categoria di biblioteca aderente in pieno, proprio perché soprattutto per la parte scientifica molte opere sono già state digitalizzate, soprattutto quelle in lingua inglese, ma comunque non è escluso. Il vantaggio sarebbe quello di avere la copia digitale in home ai fini di ricerca, ma non di consultazione. Come biblioteca contribuente ci sarebbe l'obbligo di fornire a Google anche libri protetti da copyright, ma ricevendo in cambio copie digitali solo delle opere di pubblico dominio che potranno essere messe sul sito della biblioteca. In tal caso la biblioteca non dovrà sottostare alle norme previste dal Security Standard. La biblioteca di pubblico dominio fornisce a Google solo libri di pubblico dominio. Di fatto queste ultime due categorie avevano senso prima dell'accordo, perché di fatto l'accordo accorpa le due categorie in una sola.

La scelta di un'eventuale adesione, per noi si dovrebbe operare tra una fornitura di opere solo di pubblico dominio o partecipando, ammesso che sia possibile, come biblioteca partecipante in pieno, valutando l'opportunità di usare la copia locale anche per la consultazione all'interno del campus invocando la direttiva europea.

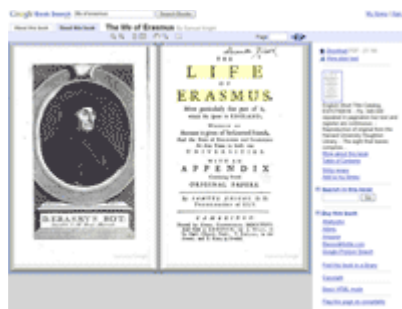
Su questi punti andrebbe posta seria riflessione prima di sottoscrivere qualsiasi accordo. Sicuramente andrebbe condotto un test a campione per verificare quanto e cosa è stato digitalizzato finora dai progetti di digitalizzazione nel loro complesso, compresi quelli di massa.

Uno scenario interessante potrebbe essere quello di focalizzare un eventuale accordo con Google sui testi di ambito umanistico e di ambito giuridico (prevalentemente in italiano) certamente non presenti attualmente nel GoogleBooks.

Allegato

Tipologia di visualizzazione. alcuni esempi

Ogni libro include una pagina "Informazioni su questo libro" contenente le principali informazioni bibliografiche, come titolo, autore, data di pubblicazione, lunghezza e argomento. Per alcuni libri potrebbero essere visualizzate informazioni aggiuntive, parole, espressioni chiave, riferimenti al libro in pubblicazioni accademiche o altri libri, titoli dei capitoli e un elenco di libri correlati. Per ogni libro saranno presenti i link che ti indirizzano alle librerie nelle quali è possibile acquistarlo e alle biblioteche nelle quali prenderlo in prestito.



Visualizzazione frammento di libro
libro protetto da copyright

Visualizzazione completa di libro
non protetto da copyright

Anteprima di libro nel
Programma Partner

Anteprima non disponibile

Come in un catalogo a schede, è possibile visualizzare le informazioni di base sul libro.

Visualizzazione frammento

La Visualizzazione frammento, al pari del catalogo a schede di una biblioteca, riporta le informazioni sul libro, oltre ad alcuni frammenti, ossia alcune frasi per mostrare il termine di ricerca nel contesto.

Numero totale di volte in cui il termine di ricerca immesso compare in questo libro. Puoi solo visualizzare tre esempi per ciascun termine

Il termine di ricerca che ha prodotto come risultato il presente libro è evidenziato

Immetti nuove parole chiave per eseguire altre ricerche all'interno del libro

Se il libro è fuori stampa, cercane una copia usata

Trova questo libro in una biblioteca di zona

Trova informazioni correlate sul Web

The screenshot shows a Google Books search result for the book "The Role of GATT in Relation to Trade and Development" by The Contracting Parties to the General Agreement on Tariffs and Trade. The page displays the book cover, a search bar with the term "gatt" entered, and a preview of the book's content. The preview shows a section titled "GATT publications are sold by:" followed by text from page 4 and page 7. The text on page 4 mentions "GATT is a multilateral treaty embodying reciprocal rights and obligations designed to achieve certain objectives. These objectives are set out in the preamble to the Agreement where the CONTRACTING PARTIES...". The text on page 7 mentions "Article XXXIII provides that governments possessing full autonomy in the conduct of their external commercial relations may accede to the GATT on terms to be agreed between each governments and the CONTRACTING PARTIES". The page also includes a "Buy this book" section with links to Abebooks, Alibris, and Errogle, and a "Bibliographic information" section with details such as Title, Author(s), Publisher, Publication Date, and Pages. At the bottom, there are links for "About Google Print", "Google Home", "Terms of Service", and "Provide Feedback", along with the copyright notice "©2004 Google".

Google Ricerca libri 2004

63 references to gatt in this book

GATT publications are sold by:

Page 4

...TING PARTIES, and the membership of the Agreement.

2 GATT is a multilateral treaty embodying reciprocal rights and obligations designed to achieve certain objectives. These objectives are set out in the preamble to the Agreement where the CONTRACTING PARTIES...

Page 7

Article XXXIII provides that governments possessing full autonomy in the conduct of their external commercial relations may accede to the GATT on terms to be agreed between each governments and the CONTRACTING PARTIES. Countries acquiring full

Where's the rest of this book?

Search within this book: gatt Go

Buy this book: Abebooks Alibris Errogle

Find this book in a library: About Google Print

Related information

- Web search for reviews of The Role of GATT in Relation to Trade and Development
- Other web pages related to The Role of GATT in Relation to Trade and Development

Bibliographic information

Title	The Role of GATT in Relation to Trade and Development
Author(s)	The Contracting Parties to the General Agreement on Tariffs and Trade
Publisher	Geneva
Publication Date	March, 1964
Pages	56

About Google Print - Google Home - Terms of Service - Provide Feedback

©2004 Google

Visualizzazione completa

La Visualizzazione completa è disponibile se il libro non è soggetto a copyright oppure se l'editore o l'autore ha richiesto di rendere il libro completamente visualizzabile. La Visualizzazione completa consente di visualizzare qualsiasi pagina del libro e, se il libro è di dominio pubblico, è possibile scaricare, salvare e stampare una versione PDF da leggere quando e come si preferisce.

The screenshot displays the Google Books interface for the book "Books and culture" by Hamilton Wright Mable. The main content area shows page 98, titled "By Way of Illustration," with the following text: "evening when a play of Sophocles was to be rendered by the students of a certain university in which the tradition of culture has never wholly died out, and I led the talk along the lines of the play. I was rewarded by an hour of such delight as comes only from the best kind of talk, and I felt anew the peculiar charm and power of culture. For what I got that enriched me and prepared me for real comprehension of one of the greatest works of art in all literature was not information, but atmosphere. I saw rising about me the vanished life, which the dramatist knew so well that its secrets of conviction and temperament were all open to him; in architecture, poetry, religion, politics, and manners, it was quietly rebuilt for me in such wise that my own imagination was stirred to meet the".

Annotations on the left side of the screenshot point to various features:

- Il termine di ricerca che ha prodotto come risultato il presente libro è evidenziato**: Points to the search term "Sophocles" in the search bar.
- Immetti nuove parole chiave per eseguire altre ricerche all'interno del libro**: Points to the "Search within this book" input field.
- Trova altri risultati nel presente libro in base alla stessa parola chiave**: Points to the "More results from this book" link.
- Visualizza le informazioni di riferimento sul libro**: Points to the "About this Book", "Copyright", and "Table of Contents" links.
- Se il libro è fuori stampa, cercane una copia usata**: Points to the "Buy this book" section, which includes links for "Abebooks", "Alibris", and "Froogle".
- Trova questo libro in una biblioteca di zona**: Points to the "Find this book in a library" link.

At the bottom of the page, there are links for "About Google Print", "Google Home", "Terms of Service", and "Provide Feedback", along with the copyright notice "©2004 Google".

Anteprima limitata

Se l'editore o l'autore ci hanno concesso l'autorizzazione, puoi visualizzare un numero limitato di pagine del libro sotto forma di anteprima.

Il termine di ricerca in corrispondenza del quale è stato restituito il presente libro è evidenziato nella pagina

Immetti nuove parole chiave per eseguire altre ricerche all'interno del libro

Leggi stralci del libro e visualizza informazioni di riferimento sul libro

Il link "Compra questo libro" ti collega alle librerie online presso le quali puoi acquistare immediatamente il libro di tuo interesse

Leggi ulteriori informazioni sull'editore e visualizza gli altri libri offerti

Gli annunci mirati e pertinenti forniscono i link ai prodotti e ai servizi correlati



Google
Ricerca libri BETA

Search within this book:
nature photography

Book Pages

[About this Book](#)
[Copyright](#)
[Table of Contents](#)

> Search result
[Index](#)
[« Previous](#) [Next »](#)

Buy this Book

[Thomson Course Technology](#)
[Amazon.com](#)
[BN.com](#)
[Booksense](#)
[Eroogle](#)

[About Google Print](#)

Mastering Digital Photography

by David D. Busch

◀ Page 282 ▶

282 [Master Photography](#)

Some Final Tips

I'll close out this chapter with a few final tips that might come in handy for specific types of [photography](#).

- **Chill out.** Some nature photographers looking to increase the patience of their insected subjects put the little creatures in an incubator for a few minutes before posing them carefully back in more natural surroundings. Chilled butterflies, for example, will remain in one spot long enough for an interesting series of pictures. A brief visit in colder climes (a notable one that may work fine in the field) doesn't harm them in the least.
- **Have a spritz bottle handy.** Flowers, vegetables, fruit, and spiderswebbs often look better when damped with a light mist, as you can see in Figure 9.29. Don't over-do it (obscure the moisture and your photos can be enhanced).
- **Make creative use of reflections.** I spent a lot of time in this chapter telling you how to avoid reflections, but this is one rule that deserves to be shattered from time to time. Some interesting close-up photos have been produced when the photographer accidentally or intentionally included a reflection of something in the shiny surface of the subject being photographed. It might have been a photographic umbrella or even the photographer. When photographing spoons, chromeon bumpers, or anything impregnated with an "Objects are closer than they appear" warning, see what you can do creatively with the reflections. Check out Figure 9.30 for an example.



Figure 9.29 A spritz of water can add interest to a fruit or vegetable picture.

Thomson Course Technology - ISBN: 1592001149

◀ Page 282 ▶

[Find Photography Schools](#) Get a Digital Photography degree. Find a school near you. Get info. [www.collegesurfing.com](#)

[HP Digital Photo Courses](#) Free tutorials get you up to speed. Edit, share & print like a pro! [HPOnlinecourses.com](#)

[Digital Photography](#) Simple-to-use tools for superior photos. View the free demo today! [www.microsoft.com/imagine](#)

Sponsored Links

Copyrighted Material

Used with permission. Copyright © 2004, Thomson Course Technology